

NAPOLITANO RIABILITA LEONE: «UN ESEMPIO»

«Napoli, dal Colle ho dato la scossa al governo»

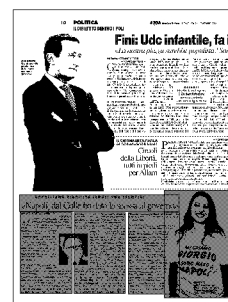
dall'inviato MARCO SASSANO

- NAPOLI -

«**L**A MIA FIDUCIA nel destino di Napoli non è mai venuta meno», annuncia il presidente della Repubblica arrivando nella capitale partenopea. Vuole portare un messaggio di speranza, Giorgio Napolitano, «ferito» dalla «rappresentazione ingiusta e tendenziosa» che spesso i media danno della sua città. E ora che, dopo la sua «scossa», il governo «si è impegnato ad agire», il Capo dello Stato sprona i suoi concittadini e non solo: «Gli impegni sono stati presi: starà a voi verificarli e a tutti noi farli andare avanti».

MA PER L'INQUILINO del Quirinale è anche il giorno di un'inattesa e impegnativa riabilitazione del presidente Giovanni Leone, il suo predecessore che fu costretto da una dura campagna di stampa alle dimissioni anticipate la sera del 15 giugno del 1978, in un'Italia ancora sotto choc per l'assassinio di Aldo Moro. Leone era stato accusato di essere il vero destinatario delle tangenti della Lockheed per l'acquisto di aerei militari. A Castel Capuano, nobile e antica sede del Tribunale, il Presidente prende la parola per rendere omaggio alla figura di Leone che definisce suo «predecessore» come presidente della Camera dei deputati, senatore a vita e presidente della Repubblica. Un omaggio reso anche «da napoletano e da amico di famiglia». Con Vittoria Leone, il capo dello Stato scopre un busto marmoreo di Leone, affiancato a quello di Enrico De Nicola, primo partenopeo al Quirinale. Ricordando il suo contributo alla creazione della Costituzione, Napolitano sottolinea che «il processo della Costituente è rimasto ineguagliato e forse irripetibile» e ricorda che allora «il confronto politico che consentì l'approvazione della Carta Costituzionale non fu facile», ma al tempo stesso «mai scadente, sempre costruttivo». Il presidente definisce uno

«sconcio» la fine del settennato di Leone che fu «un vero giurista al Quirinale come De Nicola». Napolitano è così il primo presidente della Repubblica a riabilitare ufficialmente il suo predecessore, dopo la cerimonia in Senato del 1998 in cui a farlo fu l'allora presidente di Palazzo Madama, Nicola



Mancino. Per il capo dello Stato Leone ebbe sempre «correttezza ed estremo senso di responsabilità».

NAPOLITANO non si è fermato qui. Per lui Giovanni Leone rappresenta «un esempio da non dimenticare», ancora oggi un «punto di riferimento»: «Lo faccio da napoletano a lui legato da un rapporto di amicizia familiare che risaliva a mio padre, da uomo del Parlamento e, oggi, da Capo dello Stato». E ricorda, quasi commosso: «Quando entrai nel 1953 a far parte della Camera dei deputati lo trovai già vicepresidente dell'Assemblea e lo vidi ben presto all'opera come presidente dal 1955». Alla sua memoria si ripresentano così gli «incoraggiamenti» che da lui ebbe e la «simpatia con cui seguì i miei primi passi parlamentari». Così Napolitano ripropone di Leone la «maestria e sicurezza nel presiedere, nell'interpretare e nel far valere le regole della discussione e del procedimento legislativo insieme con la non comune incisività ed efficacia oratoria».

